

**I controlli  
e l'ingegnere  
rimosso**

Nicolino Celli, l'ingegnere che ha dato ai carabinieri foto sull'impianto pieno di metalli e calcinacci:  
«Avevo protestato per emissioni con dati impossibili...  
era come se stessi addirittura purificando l'aria»

**L'inchiesta** I residenti occupano il Comune: abbiamo paura per la nostra salute

# «E' roba tossica». «Bruciala» Arrestati i signori dei veleni

*Tredici ordinanze, sigilli all'inceneritore di Colleferro*

**Ipotizzati i reati di associazione per delinquere per traffico illecito di rifiuti, truffa ai danni dello Stato, falso ideologico**

ROMA — «È arrivato un carico dall'Ama della Salaria... Ce stanno pure gomme di macchine intere... E un sacco de metallo». Concetta ed Emanuele, dalle linee dei due termovalorizzatori di Colleferro, protestavano con i gestori. Il gruista Valeriano, un giorno, al telefono è esplosivo: «Ma questa è roba tossica...». Replica di Paolo Meaglia, direttore dello stabilimento: «Valeriano... non mi sta' a rompere'... Lo vuoi fa'?... Se no lasci perde e lo faccio fare a un altro». Inutile rivolgersi all'ingegnere Stefania Brida, responsabile degli impianti. Il suo refrain: «Qua se mescola e se brucia... Punto».

Nei due termovalorizzatori di Colleferro, perla del sistema di riciclaggio per tutta l'Italia centrale, destinati a marciare con cdr, il combustibile da rifiuti secco, è finito invece un po' di

tutto. I valori nocivi delle emissioni schizzavano in alto? Acido cloridrico e azoto fuori norma? Poco male: da Follonica il sistema di monitoraggio remoto dell'Opus cancellava l'allarme.

A scoprire questa nuova «banda della monnezza» sono stati i carabinieri del Noe che ieri hanno eseguito 13 arresti: una bufera che ha investito i massimi dirigenti dell'impianto di Colleferro Paolo Meaglia e Stefania Brida, i responsabili romani dell'Ama Giuseppe Rubricchi e Angelo Botti, tecnici di laboratorio e dell'impianto di sicurezza «Sick» dell'Opus, gestori del riciclaggio rifiuti sparsi per l'Italia. Venticinque gli indagati. Contestata dal gip di Velletri Alessandra Tiari l'associazione per delinquere per traffico illecito di rifiuti, falso ideologico, truffa ai danni dello Stato, favoreggiamento, violazione dei valori limite delle emissioni, accesso abusivo a sistemi informatici.

I termovalorizzatori sono sotto sequestro, ma restano funzionanti. A Colleferro, ieri sera, gli abitanti hanno occupato l'aula consiliare. Il sindaco Cacciotti ha promesso la costituzione di parte civile. «Abbiamo paura. Là dentro hanno buttato di tutto, pneumatici, metallo, monnezza che inquina...». Tutto dentro i termovalorizzatori e — per far quadrare i conti — sistemi di sicurezza «taroccati», certificazioni fasulle, incentivi Cip intascati ed erogazioni per 43 milioni di euro tra il 2006 e il 2008.

Se le emissioni nocive schizzavano in alto, Colleferro chiedeva aiuto all'Opus, che a Follonica (Gr) gestisce il sistema di

controllo «Sick». E Simone Gabricci eccolo spiegare alla Brida: «Se c'è uno di quei valori della validazione che non è... senno' lo puoi forzare manualmente, togliendo gli asterischi e facendogli forzare impianti e marcia...». Quanto alle certificazioni, l'inchiesta fotografa un continuo falsare o addirittura distruggere. Dice Gaetano Di Feo a Michele Rizzi dell'Ecoservice: «Devi distruggere subito quel fax che ti ho mandato ieri sera...». «Distruggere?». «Sì, quel certificato lo devi distruggere subito...».

L'indagine è nata, paradossalmente, da una denuncia del direttore dell'impianto Meaglio. Non aveva gradito la rivelazione del consigliere comunale di Colleferro Leone Del Ferraro (Fl): lo schermo del terminale sulle emissioni nocive oscurato ad ogni superamento. Passo successivo, la rimozione dall'incarico dell'ingegnere Nicolino Celli, responsabile della prevenzione. «Avevo protestato per emissioni con dati impossibili — spiega —. L'acido cloridrico sotto zero, con valori negativi. Insomma, era come se stessi addirittura purificando l'aria». Celli ha poi fornito ai carabinieri guidati dal capitano Pietro Rajola Pescarini foto sul cdr pieno di metalli e calcinacci. La chiamavano «munnezza», «pezzatura grossa», roba che «nun se può guarda'», «ce stanno pure gli spazzoloni...». «Fa schifo e porta fuori l'acido cloridrico», constatava un anno fa Stefania Brida.

**Paolo Brogi**

## Le intercettazioni

”

**Roba tossica? Lo vuoi fa'?** Se no lasci perdere e lo faccio fare a un altro

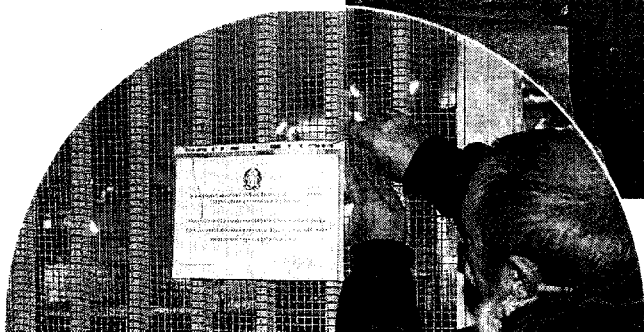
”

**Devi distruggere subito quel fax che ti ho mandato... Sì quel certificato...**

”

**I valori? Li puoi forzare manualmente, facendogli forzare impianti e marcia**





**Il blitz** I carabinieri al termovalorizzatore di Colferro (Proto)

## impianti **sotto sequestro**

I termovalorizzatori sono stati messi sotto sequestro, ma restano in funzione. Il sindaco di Colferro: «Abbiamo paura» (Peri-Percossi/Ansa)